

la Città della

anno 5 - n°2 febbraio 2011



PACE

all'interno...



p3 primo piano
Ordinazione diaconale



p4 pastorale familiare
Famiglia, comunità di pace



p7 veritas
La promozione della pace



You give PEACE a chance

editoriale

la Citadella

2

You give peace a chance. Così inizia una celebre canzone di John Lennon sulla pace: *Dai una probabilità, una chance appunto, alla pace.* Sembra la parafrasi di un altro motto appartenente ad uno dei più grandi promotori della pace degli ultimi tempi, don Tonino Bello, che diceva: *“Osa la pace”*.

In questo tempo ordinario la liturgia ci invita a guardare alla nostra comunità come **una famiglia che “si edifica nella fraternità e nella pace di Cristo”**. La sorgente di questo dono è la celebrazione domenicale della Cena del Signore, da cui si alimenta il nostro vissuto. E così la parrocchia diventa famiglia di ‘famiglie’, in cui poi il germe della pace si sviluppa per vitalizzare queste cellule basilari della nostra società. Solo se a partire dalle nostre case – nelle relazioni tra genitori e figli, tra mogli e mariti, tra fratelli e sorelle – instauriamo ponti di comunione e gettiamo reti di pace potrà esserci pace tra i popoli, tra le religioni, tra tutte le nazioni. “Che non ci capiti mai di

sbandierare i colori della pace solo da un balcone o in un corteo, e poi covare dentro il cuore il grigiore dell’egoismo e la freddezza dell’individualismo”.

Infine la pace autentica non può che sfociare nel dono gratuito di sé e nell’amore; sì perché – come ci insegna il Magistero sia precedente che posteriore al Concilio Vaticano II – **la pace “più che assenza di guerra è relazione d’amore tra gli uomini, che nasce dalla relazione dell’uomo con Dio”**. È la shalom ebraica.

Se viviamo nella luce della Parola di Dio, che ascoltiamo ad ogni Messa e negli incontri di catechesi, se partecipiamo con fede al banchetto sacrificale dell’Eucaristia, non possiamo restare paralizzati nei meandri della solitudine e del gelo interiore. Come ci esorta Papa Giovanni Paolo II, prossimo Beato nella Chiesa, *“apriamo, anzi, spalanchiamo le porte a Cristo”*. In questo modo tutti insieme **daremo una chance alla Pace.**

»»» don Domenico Savio

la Citadella mensile a cura della parrocchia di Santa Caterina da Siena, via santa caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)
tel/fax: 080.3922131 - cell. 347.3039804
mail: redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it
www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Direttore Responsabile: don Michele Barbaro
Coordinatore: Mauro Dell’Olio

Capo redattore: don Domenico Savio Pierro

Hanno collaborato a questo numero: Ada Baldini, Carmela Gentile, Luca La Notte, Claudia Lops, don Francesco Mastrulli, Ambrogio Pellegrini, Leonardo Trione, Andreina e Michele Tuttafesta

Art director: Rossella Dell’Olio
Stampa: Eurografica s.n.c. - Bisceglie



Il Signore completerà per me l'opera sua

Quando alcune persone mi chiedono in questi primissimi giorni che cosa si prova dopo aver ricevuto il ministero del Diaconato, prontamente rispondo: «un senso profondo di fiducia illimitata nella bontà di Dio Padre, che mi ha condotto per mano da dieci anni fino ad oggi per rivestirmi degli abiti di Cristo Servo». Ed è questa fiducia che mi ha spinto a rinnovare continuamente i vari *eccomi* pronunciati davanti alla comunità nel rito di ammissione all'Ordine e nei ministeri del Lettorato e Accollato.

Sono molti i sentimenti che albergano dentro di me e molte sono le sensazioni suscitate dalla ricchezza teologica e spirituale del rito di ordinazione diaconale. Innanzitutto l'elezione è stato per me il “**sigillo**” segnato dalla parola della Chiesa che con fiducia e benignità mi ha accolto e scelto per il ministero del servizio. Poi due momenti suggestivi e molto significativi per la mia vita spirituale e ministeriale: la *prostrazione* e la *consegna del Libro dei Vangeli*. Il primo è stato il momento **più forte e intenso**

di preghiera che io abbia mai vissuto finora; tante volte, confesso, ho pregato nel segreto della mia stanza o di notte nella cappellina del seminario di Molfetta prostrato faccia a terra dinanzi al Tabernacolo, ma mai come questa volta ho sentito la mia carne aderire alla nuda terra da cui sono stato trattato. Lì ho avvertito tutta la mia fragilità umana e, al contempo, ho lodato Dio con i Santi per la sua meravigliosa grandezza. Io sono prostrato nella polvere, ma il Signore è capace di rialzarmi e rivestirmi di Luce.

In secondo luogo aver preso dalle mani stesse dell'arcivescovo la Parola di Dio mi ha richiamato

alla mente il ministero del Lettorato, ricevuto a Molfetta; questa volta però il ministero non è solo quello di lettore e catecheta ma di *annunziatore del Sacro Verbo*. E solo nella misura in cui sono in grado di ascoltare le parole del Maestro, potrò essergli anche un fedele predicatore e servo.

Avrei molte altre cose da raccontarvi, ma desidero concludere semplicemente esprimendo la personale gratitudine a ciascuno di voi. Mi avete accompagnato a questo momento con amore materno, con lo stesso amore della Santa Madre Chiesa. E io co-



mincio a sentirmi ‘figlio adottivo’ della Parrocchia Santa Caterina; grazie a quanti hanno condiviso – insieme al freddo esterno della Cattedrale – il calore di un evento di grazia che arricchisce e rende bello il Popolo di Dio.

Sì perché l'Ordine Sacro non è per chi lo riceve, ma per il popolo; per tutti voi. E quindi, sebbene io con il diaconato sia entrato a far parte del *clero*, a maggior ragione sono *laico*, ossia ‘del popolo’, quel popolo che Dio ama e cura con affetto paterno. Egli certamente mi accompagnerà ancora e **completerà per me l'opera sua.**

»»» Domenico Savio Pierro - Diacono



La famiglia, comunità di pace.

È tempo di seria riflessione sul tema della PACE, propostoci all'inizio anno da Papa Benedetto XVI nel consueto messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, celebrata il 1° gennaio. Come ci ha ricordato il nostro parroco nelle sue ultime omelie, non si può oggi rimanere cristiani anagrafici e per tradizione, o col mantello della sola partecipazione alla Messa domenicale.

Per afferrare il problema sulla Pace, adottiamo in sintonia messianica l'esortazione: *"ama il tuo prossimo come te stesso"* e, senza aspirare ad idealistiche soluzioni per la pace fra le nazioni in guerra, scendiamo al libero arbitrio di cui ogni uomo o donna è dotato dalla nascita, e che il CRISTIANO deve sfruttare per rimanere nella Grazia di Dio. Dunque, per *coerenza* – per di più cristiana – interrogiamoci in COSCIENZA se il nostro agire possa garantire la vera pace o se il nostro modo di vivere e comportarci equivale ad una falsa manifestazione d'amore per noi stessi prima, e per gli altri dopo. I grandi progetti sono ambiti da tanti, ma vengono realizzati dai pochi che hanno messo in conto i rischi, hanno vagliato le reali potenzialità e probabili perdite – senza mai cadere in smanie da protagonismo – e che, non di meno, hanno raggiunto in umiltà solidi livelli di formazione esperienziale e maturità. Questi porteranno nel cuore la forza di ammettere con onore la propria responsabilità sull'eventuale fallimento.

Se, viceversa, sarà un successo lasciamo agli altri la facoltà di poterlo testimoniare: il nostro compito è quello di seminare sempre, con la possibilità – magari – di non riu-

scire ad ottenere alcun raccolto sino al termine della nostra breve vita terrena.

L'autentica cellula primaria della comunità umana, lo ribadiamo a spada tratta, rimane la famiglia; ed è da qui che occorre partire per diffondere comunione e pace tra le nostre relazioni; le difficoltà banali e agguerrite devono essere risolte in primis tra i coniugi e, se ci sono, tra coniugi e figli. Come potremmo portare Pace alla Comunità se non riusciamo ad ottenerla nel primo anello della catena? Sforziamoci di avanzare oltre l'apparenza! Evitiamo i sepolcri imbiancati! Non fingiamoci portatori di pace perché, sebbene graditi agli occhi dei più, non agiremmo in Grazia di Dio: vedendo e ascoltando tali cose Cristo gioisce e manda la sua pace; dove Egli è presente, non c'è il maligno.

Non significa agire da cristiano verso la Santità se si è comodi confondere la riverenza, il rispetto, il legame familiare o altri rapporti affettivi in danno dell'Amore Glorioso per il prossimo; sforziamoci, dunque, abbracciando e familiarizzando col Figlio di Dio, ascoltando la Parola e mettendola *effettivamente* in pratica.

Non concediamoci a facili ed audaci giudizi su coloro che ci circondano escludendo, però, noi stessi; analizziamo con obiettività le conseguenze dei comportamenti sbagliati, per prima dei nostri.

La nostra figliolanza adottiva, ottenuta attraverso la sofferenza redentrice di Gesù Cristo, morto in Croce, può fornirci l'elemento indispensabile per affrontare ogni passo del pellegrinaggio terreno verso la Salvezza, ad iniziare dalla Famiglia con la Fede ed il dono della Pace.

»»» Membri della
Famiglia
parrocchiale





Le sfide del (giovane) cristiano!

Questa mattina sono entrata nell'aula della mia facoltà universitaria per seguire le lezioni, quando ho visto una mia amica che parlava animatamente con altri ragazzi del nostro corso. Mi sono avvicinata a loro: l'argomento di discussione era la religione. La mia amica stava parlando agli altri della sua profonda fede Cristiana e loro la ascoltavano attentamente. Mi sono sentita partecipe ai suoi pensieri, così nel discorso sono entrata anche io. C'era qualcuno che, definendosi ateo, ci rispondeva, elencandoci i motivi della propria lontananza dalla fede. Altri ridevano, chiamandoci ironicamente "catechiste" e invitando gli altri ad ascoltare, dicendo: "Venite, c'è la lezione di religione".

Una ragazza ad un certo punto sembrava alquanto sconcertata quando ha sentito che noi, essendo cristiane, siamo apertamente contrarie all'aborto e all'eutanasia. Dai loro sguardi si vedeva che non avevano intenzione di insultarci, anche perché siamo amici e ci rispettiamo. Dicevano quelle parole col sorriso, quasi per gioco, però questi atteggiamenti comunque non ci sono sembrati opportuni.

È giustissimo confrontarsi su questi argomenti! Ovviamente ci sono vari modi per farlo. Ma,



perché nel 2011, in una società che si definisce libera e al passo con i tempi succedono questi episodi? Perché ragazzi che frequentano la Parrocchia e hanno fede in Dio devono essere giudicati chiusi, antichi e bigotti?

Proprio in questo periodo stiamo affrontando questo tema negli incontri di gruppo giovani e mi rendo conto che non sono la sola ad aver avuto questo tipo di esperienze! Purtroppo al giorno d'oggi è considerato più *alla moda* chi non ha fede, chi non 'spreca' il proprio tempo in Chiesa.

La gente che parla male di noi c'è e ci sarà sempre... l'unica arma è la parola: non riusciremo

facilmente a convertire l'altro, però con un po' di amore e coraggio possiamo parlare delle nostre esperienze di fede: chi ci ascolta forse ne rimarrà affascinato! Il rischio che si corre è che ragazzi che frequentano la parrocchia e che sono un po' più timidi, quando si trovano con persone non credenti, preferiscono nascondersi e non parlare della propria fede proprio per paura di essere giudicati in modo negativo.

Ci sono altre persone, però, che ci ammirano davvero per quello in cui crediamo e per il nostro impegno in Parrocchia: non vi è mai capitato che qualcuno vi stimi proprio per la vostra fede? Dopo la Cresima quasi tutti i giovani scappano dalle Parrocchie, e questo sacramento viene visto come un punto di arrivo più che un punto di partenza!

Penso che molti ragazzi (la maggior parte forse) siano lontani dalla Chiesa quasi per moda e per paura dei giudizi, nessuno si è mai soffermato a pensare; sono pochi i giovani che non credono davvero, che non hanno fede perché lo sentono.

Con un po' di coraggio e anche un pizzico di curiosità, ognuno potrebbe avvicinarsi a questo mondo... di certo non ne rimarrebbe deluso!

»»» Claudia Lops



Ritorno... all'Ordinario

Tempo vuoto e banale; fase interlocutoria e di minore significato; periodo noioso e ripetitivo. Sono alcuni dei possibili ma quanto mai azzardati giudizi che il cristiano medio, assiduo ma non attento frequentatore delle celebrazioni liturgiche, potrebbe dare di quel tempo dell'anno liturgico che la Chiesa definisce **Ordinario**. Questo tempo, però, occupa ben 34 settimane, ovvero due terzi del ciclo celebrativo annuale e va **dalla domenica del Battesimo del Signore sino all'inizio della Quaresima per poi riprendere dal lunedì dopo la festa di Pentecoste sino alla domenica di Cristo Re**.

Se è vero che esso ricopre tutta la fase che non rientra nei cosiddetti 'tempi forti' (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua), caratterizzati cioè dalla riflessione e celebrazione di un particolare mistero della vita di Cristo, tuttavia il **tempo Ordinario non può essere considerato di secondo piano**, inferiore quanto a profondità liturgica e a dignità teologica, tanto da poter essere svalutato e snobbato dai fedeli. Tutt'altro. Questo tempo, detto *per annum* (cioè durante l'anno), infatti, **non celebra un particolare aspetto del mistero di Cristo ma questo è piuttosto venerato nella sua globalità, specialmente nelle domeniche**. Se è vero, come ricorda il Concilio Vaticano II, che la Chiesa "*ricordando i misteri della Redenzione, apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, in modo tale da renderli come presenti a tutti i tempi, perché i fedeli possano venirne a contatto ed essere ripieni della grazia della salvezza*", il tempo ordinario offre l'occasione per sottolineare la centralità culminante del culto divino che risiede nella morte e risurrezione di Cristo, ovvero nel mistero pasquale. Ora, il mistero pasquale (celebrato solennemente nei giorni del Triduo Pasquale) è rivissuto settimanalmente nel giorno del Signore, la domenica. Visto che il tempo ordinario non presenta una particolare accentuazione teologica, esso consente di **celebrare**

le domeniche allo stato puro, riscoprendo in esse l'occasione propizia per lodare il Signore come Chiesa convocata dall'ascolto della Parola e dallo spezzare il pane eucaristico.

Questa visione sintetica del mistero di Cristo offerto nelle domeniche del tempo ordinario non significa ripetitività e scarsa originalità. In realtà, proprio questo tempo **offre una ricchezza straordinaria di Parola di Dio**, proclamata nella celebrazione eucaristica secondo una lettura semicontinua dei libri della Sacra Scrittura, in modo particolare dei vangeli sinottici (Matteo, Marco, Luca) suddivisi, nelle domeniche, secondo i tre cicli A, B e C, e disposti nei giorni feriali secondo una continuità che consente di leggere tutti e tre quasi interamente nel corso di un anno: ciò garantisce la possibilità di seguire passo dopo passo la vicenda del Signore secondo l'impianto teologico dell'evangelista in questione (cosa che negli altri tempi liturgici non è possibile, dato che il criterio delle letture è di ordine più tematico e trasversale).

E proprio la continuità, serena e pacata, è la caratteristica di questo tempo: esso accompagna il credente in **un percorso progressivo e graduale di crescita nella fede che assume i tratti di una vera e propria catechesi che consente di recepire e metabolizzare i misteri della vita di Cristo in un contatto vitale con la Parola**. Questo tempo dovrebbe esserci più familiare perché rappresenta il **modo di entrare feriale e ordinario da parte di Dio nella storia umana**: una pedagogia di Dio che quasi si adatta alla quotidianità umana che si consuma per la sua maggior parte senza particolari sussulti e squilli di tromba, ma nella regolarità dei ritmi del tempo e nella normalità delle abitudini quotidiane: ed è proprio lì che Dio vuole entrare, con semplicità, lui, il Totalmente Altro, lo Straordinario nell'ordinario...

»»» don Francesco Mastrulli



La promozione della PACE nel Magistero sociale dei Papi

La pace è un dono che Dio, fonte primaria di ogni essere umano, elargisce gratuitamente ad ogni uomo e trova il suo fondamento nell'ordine razionale e morale della società che, a sua volta, ha le radici ancora in Dio. Nella rivelazione biblica, la pace non è semplicemente assenza di guerra, ma è la comunione instaurata tra Dio e l'uomo e quindi la relazione amicale tra Dio e tutta l'umanità. Come attesta il Profeta: "... tutti i popoli si recheranno nella casa del Signore ed Egli indicherà loro le Sue vie, essi potranno camminare lungo i sentieri della pace" (Is 2,2-5). Quando allora parliamo di pace, implicitamente stiamo già parlando di Dio, sorgente di pace. San Tommaso D'Aquino afferma che: "la pace viene causata dalla carità in forza della sua stessa natura di amore di Dio e del prossimo". Questa grande verità, che mostra l'intimo legame tra pace e carità, è confermata dal costante **Magistero sociale della Chiesa**.

Vale la pena ricordare alcuni testi: la **Rerum Novarum**, la prima lettera enciclica scritta da Leone XIII, insegna che per restringere le distanze tra i diversi gruppi sociali, non basta una semplice amicizia, ma l'amore fraterno nel quale si realizza l'unità. È questo l'ideale dei diritti e dei doveri contenuti nel Vangelo. Se esso prevalessse nel mondo, non cesserebbe subito ogni dissidio e non tornerebbe forse la pace? (RN 21).

Anche Pio XI insiste sullo stesso concetto: "una divina forza rigeneratrice si trova in questo **precetto nuovo di carità cristiana**" (Gv 13,34), la cui fedele osservanza infonderà nei cuori un'interna pace sconosciuta al mondo, e rimedierà efficacemente ai mali che travagliano l'umanità (DR 38). Nella sua prima enciclica, Pio XII constatava accuratamente: "quante sciagure potrebbero essere evitate, quanta felicità e tranquillità sarebbe creata, se gli sforzi sociali e internazionali per stabilire la pace, si lasciassero permeare dai profondi

impulsi del vangelo dell'amore, nella lotta contro l'egoismo individuale e collettivo" (SP 34).

Il Concilio Vaticano II si pronuncia su questo argomento con assoluta chiarezza: "La ferma volontà di rispettare gli altri uomini e gli altri popoli e la loro dignità e l'assidua applicazione della fratellanza sono assolutamente necessarie per costruire la pace. Cosicché la pace è frutto dell'amore, il quale va oltre quanto la giustizia può procurare" (GS 78).

Anche gli appelli di Giovanni Paolo II, per instaurare l'amore come fonte di pace, sono stati numerosissimi. Vale la pena ricordarne almeno uno, breve, ma molto incisivo: "La via della pace passa, in ultima analisi, attraverso l'amore" (Discorso in Assisi, 1986).

Forse mai, come negli ultimi tempi, la pace è stata tanto offesa e ciò accade perché troppo frequentemente si dimentica l'intimo nesso tra pace e carità; e anche perché si cerca la pace dimenticando la sua dimensione trascendente, dimenticando così i rapporti tra l'uomo e Dio, sicché le aspirazioni e i progetti di pace non riescono a tradursi in un autentico operare per la pace. Senza la ferma convinzione interiore di assumere come principio dei rapporti con gli altri, e prima di tutto con Dio, il **primato dell'amore**, non è possibile costruire nei fatti una **civiltà della pace**.

Per raggiungere questo traguardo, occorre riconoscere e praticare le condizioni basilari della vera pace, cioè la carità e la solidarietà. La pace non si può ottenere sulla terra, senza aprirsi al dono divino della carità e senza praticare un'assidua fratellanza.

È questo lo 'sforzo' della Chiesa. La promozione della pace nel mondo è parte integrante della missione con cui la chiesa continua l'opera redentrice di Cristo sulla terra. La chiesa, infatti, è, in Cristo, **sacramento**, cioè segno visibile di unità e pace fra tutti i popoli. **»»» Leonardo Trione**



Dialogo tra religioni e influenza mediatica

È evidente che è in atto una campagna scandalistica mondiale contro la Chiesa Cattolica, l'accanimento mediatico su alcuni casi è veramente vergognoso. Se si frequentano le librerie si nota un grave fenomeno: sono sempre più editi libri che propagano l'ateismo e intentano un attacco diretto alla religione in genere e al cristianesimo in particolare. La società italiana si evidenzia non solo come multiculturale ma anche come multi religiosa. Molti sono infatti i credo religiosi, i riferimenti di valore e i significati a cui fanno riferimento quanti vivono in Italia. L'educazione interculturale, nell'accogliere le esperienze di cui i soggetti sono portatori, contribuisce alla formazione di uno stile di reciproca comprensione e rispetto anche in materia religiosa.

La società ormai globalizzata ci spinge ad alcune considerazioni. Sempre più spesso si parla di 'scelta religiosa', aumentano i matrimoni tra appartenenti a fedi diverse e sono molti i cristiani, che a volte molto tiepidi e spesso disorientati nelle loro convinzioni religiose restano ostaggio di una specie di complesso o confusione. C'è spesso da parte dei cristiani una certa timidezza a mostrarsi convinti di ciò in cui si crede, si applica una sorta di censura su un argomento di vitale importanza, anche nei confronti dei propri congiunti, si evitano discorsi come forma di testimonianza, quasi ci si sentisse in imbarazzo. In alcuni casi si assiste ad una *conversione al rovescio* dal credo di origine ad altre esperienze religiose. Questo fenomeno trova spazio soprattutto tra i giovani, che magari

vivono la cosa, come un'esperienza stimolante, di trasgressione liberatoria rispetto al mondo della tradizione cristiana. Dialogo tra le chiese e tra le religioni non significa perdita di identità, al contrario il dialogo risponde alle ragioni dell'amore. Il dialogo è un'arte di vivere nel nostro mondo frammentario e dispersivo. L'amicizia tra i credenti deve resistere alle difficoltà e alle differenze. La Chiesa ha fatto grandi sforzi per combattere questa visione distorta: basti pensare alla modernità di GIOVANNI PAOLO II, eroicamente immolato ai media pur di rendere testimonianza cristiana, ed al Papa BENEDETTO XVI, che ha deciso di avvalersi di internet per farsi con ogni mezzo *"Pescatore di uomini"*. È purtroppo evidente che ognuno ha un credo opportunistico in un Dio cucito su misura, sulle personali esigenze di comodo. Pertanto, a causa di tanta modernità trasformiamo gli ambienti in cui viviamo, togliendo i crocifissi e tutti gli oggetti della simbologia cristiana. Spesso si rischia di essere travolti e suggestionati dalle correnti mediatiche di moda e di trovarsi avvolti nella nebbia di quel bivio, perciò prima di avventurarci per una strada senza sbocchi, dovremmo fermarci a riflettere sulla sicurezza di quella via che rischiamo di lasciare o di perdere e dove se rimaniamo saremo condotti per mano da un grande Maestro di vita ed è stato proprio Lui che oltre duemila anni fa ha detto: *"Io sono la via, la verità e la vita, nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"*.

»»» Carmela Gentile



Orientamento dei maturandi per l'accesso all'università

Dopo il diploma di scuola superiore conviene proseguire gli studi oppure è meglio cercare subito lavoro? L'Università si sceglie con il cuore o con la ragione? Se si decide di andare all'università, quali sono i corsi più affollati, quali presentano le maggiori difficoltà, quali consentono di trovare più facilmente lavoro?

Orientarsi diventa determinante, sono molte le variabili che contribuiscono alla decisione e non sempre se ne ha la giusta consapevolezza, perché è difficile pensare al futuro. Ci sono diversi progetti a cura delle diverse facoltà per permettere di fare la scelta giusta, uno di questi è il **Progetto Arianna** a cura dell'Università degli studi di Bari che ha a disposizione un percorso di orientamento per coloro che intendono iscriversi per fornire un supporto sia di carattere generale informativo sulla didattica e sui servizi sia di tipo consulenziale a sostegno della scelta. Tale servizio ha lo scopo di attuare tutte le iniziative occorrenti per garantire un processo di orientamento continuativo e dinamico degli studenti che inizia dal penultimo anno di Scuola Secondaria e continua per tutto il periodo di iscrizione ai corsi universitari, con particolare attenzione alle fasi di ingresso nell'Università e di uscita verso il mondo del lavoro.

Le facoltà scientifiche offrono prospettive occupazionali davvero molto elevate, nonostante la difficoltà degli studi ed il conseguimento del titolo ad un'età piuttosto avanzata. I laureati in Matematica, oltre a proseguire gli stu-

di frequentando dottorati di ricerca o dedicarsi all'insegnamento nella scuola secondaria, stanno trovando sempre maggiori campi di impiego nel mondo della finanza in cui vi è una crescente domanda di competenze matematiche e statistiche.

Le facoltà sanitarie sono percorsi di studio altamente specifici, pertanto presentano molteplici sbocchi occupazionali: dall'infermiere al fisioterapista, al tecnico della riabilitazione psichiatrica, al logopedista, al podologo, al tecnico sanitario di radiologia medica, all'operatore socio sanitario; dal medico chirurgo al medico veterinario all'odontoiatra. Scegliere una facoltà appartenente all'area sanitaria richiede un livello più elevato di motivazione e di consapevolezza rispetto ad altre facoltà, dal momento che tale scelta vincola ad un particolare settore, nel quale ci si troverà a svolgere per diversi anni percorsi di specializzazione post-laurea.

Più rapidi sono invece i tempi di occupazione dei laureati in discipline economiche dotati di competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro e di una grande flessibilità che gli permette di spaziare in moltissimi settori. I laureati nelle facoltà economiche trovano lavoro piuttosto velocemente, proprio perché hanno competenze spendibili sia nelle attività produttive che inerenti alle pubbliche amministrazioni, di conseguenza, il tasso di disoccupazione è molto basso.

»» Michele e Andreina Tuttafesta





Un 2010 in rosa alla Biblioteca Don Michele Cafagna

Kinsella e la Modignani le più lette
Il 60% di chi legge è donna

È tempo di bilanci per la **Biblioteca Don Michele Cafagna**, relativamente all'anno appena trascorso. Cosa si è letto di più nel 2010? Analizziamo i gusti dei lettori curiosando tra gli oltre 400 libri presi in prestito ed ecco le classifiche:

AUTORI PREFERITI > Sophie Kinsella
Sveva Casati Modignani
Paulo Coelho

LIBRI PREFERITI > **Il suggeritore** (D. Carrisi)
Le parole che non ti ho detto
(N. Sparks)
Canale Mussolini (A. Pennacchi).

Ecco quindi due donne, a pari merito, in cima alle preferenze dei lettori. Sophie Kinsella ha conquistato le ragazze con i libri della serie **I love shopping**, mentre Sveva Casati Modignani è stata scelta dalle immancabili amanti del romanzo rosa 'made in Italy'. Dietro di loro non sorprende la presenza di Paulo Coelho, da sempre uno dei più letti e apprezzati in Biblioteca. Seguono, più staccati, Fabio Volo e Ken Follett, protagonisti assoluti nel 2009.

Tra i titoli l'hanno fatta da padrone due recentissime uscite italiane, il thriller di successo **Il suggeritore** e il premio Strega 2010 **Canale Mussolini**. Tra i due si inserisce a sorpresa, **Le parole che non ti ho detto**, un titolo più datato ma da un decennio ormai un classico del romanzo sentimentale.

Nel settore della narrativa per ragazzi nel 2010 hanno avuto grande successo i libri della collana **Piccoli Brividi** e **Le ragazzine** editi entrambi da Mondadori, seguono autori come Geronimo Stilton e la onnipresente J. K. Rowling con i libri della saga di Harry Potter. Seconda curiosità: **chi legge alla Biblioteca Don Michele Cafagna?** Le statistiche dicono che tra coloro che hanno preso in prestito almeno un libro durante lo scorso anno, **il 60% è donna**. Analizzando queste lettrici

risulta che la fascia d'età preponderante è quella 18-30 anni e questo dato giustifica la presenza ai vertici delle classifiche di autori particolarmente amati dalle ragazze. Non solo romanzi contemporanei nel 2010 ma anche un congruo numero di prestiti per quanto riguarda i classici (L. Pirandello, P. Levi e G. Flaubert su tutti), testi di carattere religioso e libri storici. A ciò si deve aggiungere il numero delle consultazioni in sede: il 40% di esse riguarda il ricco patrimonio di storia locale di cui la Biblioteca dispone e il 20% è rappresentato da dizionari e Garzantine, da sempre utili supporti per gli studenti che frequentano la sala studio.

Dunque un anno di riscontri positivissimi dai lettori senza dimenticare alcuni importanti eventi che hanno visto protagonista la nostra Biblioteca: **la vittoria del prestigioso Premio Cosmai**, **l'installazione di una rastrelliera per bici** nell'ambito delle iniziative di Andamento Lento e **l'attivazione del servizio BiblioOnLine** che rende facilmente consultabile da casa il patrimonio librario. Insomma un anno di riconoscimenti, ma anche attenzione sempre più marcata nei confronti delle tematiche ambientali e impegno costante per offrire più servizi agli utenti. **»»» Luca La Notte**





Un gesto di generosità è un atto d'amore

È sempre impegnativo e carico di responsabilità presentare il bilancio consuntivo delle attività della **Caritas parrocchiale**. È come se si dovesse fare un quadro generale su quanto la nostra comunità parrocchiale investe per le necessità dei nostri fratelli più bisognosi.

Nel bilancio dei numeri non compare certo la sofferenza di chi spesso si sente inadeguato, nell'accettare quel sacchetto di alimenti, o

il pudore nel confidare i propri problemi ma che, comunque, è lì puntuale a raccogliere

la generosità di chi ha donato qualcosa per amore. Si può affermare con

certezza che la mole dei bisogni è enorme, e oggi a causa della crisi economica, si accoglie sempre

più gente che prima magari non avrebbe mai immaginato di rivolgersi ad una

parrocchia per ricevere un aiuto. Quest'anno abbiamo accolto fino a 25 famiglie.

Per questo tutta la comunità parrocchiale è tenuta ad intervenire concretamente per darci una mano nel raccogliere viveri non solo nei tempi più indicativi come il Natale o la Pasqua, ma è un impegno ordinario da assumere perché ciascuno *“si faccia carico dei propri fratelli”*.

Spesso ci si è trovati a dover essere *criticati* con frasi ironiche sull'obiettività nell'accogliere certa gente, ma per privacy solo gli operatori dell'ascolto possono analizzare la vera storia di ogni individuo, non soffermandosi certo solo alle apparenze ma scavando nel profondo. A tal proposito si vuol ricordare una massima di don Tonino Bello: *“se vengono 10 poveri da te, può darsi che 9 non abbiano bisogno, ma a mandarli via tutti rifiutando*

loro un aiuto, corri il rischio di mandare via anche quello che ha realmente bisogno”. Grazie alla generosità di molti, delle scuole Don Tonino Bello e V. Caputi, dell'AC parrocchiale, di gruppi, singoli, anonimi benefattori e alla quantità di alimenti ricevuti dall'AGEA abbiamo raccolto:



Pasta > 1386 pacchi da 500 g

Pelati > 700 confezioni da 400g

Latte > 945 litri

Biscotti > 501 confezioni da 500 g

Farina > 124 kg

Tonno > 211 scatolette

Olio > 3,5 litri

Caffè > 33 confezioni da 250 g

Zucchero > 141 kg

Riso > 303 kg

Legumi > 63 confezioni da 500 g

Formaggio > 444 confezioni da 500 g

Marmellata > 701 porzioni monodose

Succhi di frutta > 45 brick da 200 ml

Panettoni > 33

Bibite > 3.

Nonostante queste cifre ci sono anche i periodi di 'magra' quando i nostri scaffali sono vuoti e si attinge ad un fondo alimentato dai mercatini o dalla vendita di alcuni cesti che ci permette di acquistare quanto manca. Il gruppo Caritas per questo ringrazia tutti e, come afferma San Paolo nella 2Cor 9,6-10: *“Dia ciascuno come piace al suo cuore, non di malavoglia, né per forza perché Dio ama un donatore gioioso”*.

»»» Ada Baldini

bacheca

bacheca

Appuntamenti del mese di febbraio

16/02/11 ore 20:30 Incontro cittadino della **SCUOLA DELLA PAROLA** (nella nostra parrocchia)

18/02/11 ore 20:00 Incontro di formazione per catechisti, educatori ed affiancatori

27/02/11 Ritiro spirituale per catechisti, educatori ed affiancatori

Stiamo cercando e raccogliendo documenti, testimonianze, racconti, fotografie, e quanto possa riguardare il compianto don Michele Cafagna. Se sei in possesso di qualcosa che può aiutarci a ricordare e ricostruire il suo vissuto di uomo e di parroco, scrivi al nostro indirizzo mail ricordandodonmichele@parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Il materiale consegnato ti sarà restituito.

Il giornale **la Cittadella** è disponibile anche on line sul sito: www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Il sostegno di singoli e di imprese offre la possibilità di gestire in modo libero e sereno i nostri mezzi di comunicazione. Un grazie sentito a coloro che già ci sostengono. Per quanti vorranno farlo, possono contattarci personalmente in redazione oppure scrivendo a:

Parrocchia Santa Caterina da Siena
Redazione "la Cittadella"
via S. Caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)
oppure a:
redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Ristorante
Pizzeria
Cucina
marinara



Via S. Andrea, 243
Bisceglie
080 3967142

chiuso il lunedì

il tuo fioraio
di fiducia...

Arte flor

di Tesoro Vito



c.so Umberto, 120 - Bisceglie (BT) - 0803951440

F.lli Consiglio A. & L.

vendita
ricambi
accessori originali



Via Imbriani, 396/398/400 Bisceglie tel. 080 3953121

CIAM

fotografia



c.so umberto, 73
t. 080 3928359
70052 bisceglie bt
www.ciamfotografia.it

di G.B. Valente

RIVESTIRE CON ARTE

pittura interni esterni | carte da parati
lavori in cartongesso | cornici in gesso



Via Gandhi, 18/b - Bisceglie
tel 3476416342 - 3406298381



TIPOLITOGRAFIA EUROGRAFICA

Azienda Grafica

Via Porto, 48/a
BISCEGLIE (BT)
Tel. 080.3926175
Fax 080.3992280
www.eurograficasnc.it
info@eurograficasnc.it

CAFFÈ PARADISIACO

PASTICCERIA

GELATERIA
ARTIGIANALE

CENE
FREDDI

VIA G. MONTERISI 39/41 • BISCEGLIE • 338 6593875



Di Pinto sas

&
Magie del Fornaio

Panificio
Pasticceria
Caffetteria

via della Repubblica 45/47 - Bisceglie - 080 3955043

SCOMPIGLIATI

ACCONCIATORI

Via Pio X, 58 - Bisceglie
368 3196087
349 5831357